

Bloccati in Parlamento tre decreti sull'emittenza

Tv, nuova proroga? Il Polo ci prova

Ma il governo ha detto no

Un maxi-emendamento per discutere tutti insieme il decreto salva-Rai, quello editoriale e quello sulle pay tv. Questa la proposta avanzata ieri dal Polo con l'evidente intenzione di far slittare a fine agosto la proroga delle concessioni tv nazionali. Ma il governo ha detto no. «Sono facce di un'unica emergenza» ha spiegato il sottosegretario Vincenzo Vita. Una volta sgomberato il campo, per quanto riguarda il disegno di legge Maccanico la discussione è aperta.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Il Polo ci ha provato. I partiti di governo hanno risposto no. L'onorevole Paolo Romani di Forza Italia, nel corso della riunione alla Camera delle commissioni Cultura e Trasporti, si è fatto portavoce della richiesta elaborata dall'opposizione che avrebbe voluto legare il riassetto dell'intero sistema radiotelevisivo allo slittamento del disegno di legge Maccanico dal 31 gennaio prossimo al 27 agosto, in modo da far coincidere le proroghe delle concessioni tv alle emittenti nazionali con quelle alle locali. Un maxi-emendamento al decreto, dunque, a cui agganciare quello salvaRai, quello editoriale e quello sulle pay tv.

Ma il governo, attraverso il sottosegretario Vincenzo Vita, ha dichiarato la propria indisponibilità a non procedere decreto per decreto che «sono le diverse facce di un unico problema e tali devono restare. Il vero e unico intralcio al loro iter naturale sarebbe provocare lo slittamento delle proroghe, cosa inaccettabile, viste le numerose reiterate richieste già avute. Diciassette da parte di quattro diversi governi per il decreto salvaRai, e la sentenza della Consulta. Una ulteriore proroga ha spiegato Vita- non risolve i problemi del settore e rischia, anzi, di complicarli enormemente. La conversione dei decreti più volti reiterati costituisce ormai un atto dovuto». «Non è un'astuzia malefica del governo rosso contro Mediaset ha aggiunto Giuseppe Giulietti, deputato della Sinistra democratica- ma, nei fatti, sarebbe una ulteriore proroga concessa dal Governo in difformità

alla sentenza della Corte Costituzionale. Ricordo che la sentenza ha già subito una prima proroga, suscitando molti dubbi tra i costituzionalisti. L'importante è non fare di questa vicenda un rodeo Mediaset-Rai -ha aggiunto Giulietti- ma creare un clima positivo e approvare i decreti al più presto, visto che il ritardo provocherebbe danni gravissimi a tanti imprenditori del settore, grandi e piccoli. Specialmente a questi ultimi. Occorre quindi portare in aula i tre decreti subito. Solo dopo si potrà creare un comitato ristretto per discutere della riforma Maccanico, dell'authority e delle proroghe alle concessioni». Anche per Vita non è da escludere l'ipotesi di «un confronto aperto in cui può essere avviato un dialogo costruttivo» nella sede istituzionale che è il Senato dov'è in corso l'esame del disegno di legge Maccanico. Ma sempre dopo l'approvazione dei tre decreti. E la sorpresa di Romani («è il governo che ha voluto abbinate il decreto salvaRai alla proroga sulle concessioni...») non convince più di tanto. Ma autorizza il sospetto che l'obiettivo sia quello di prorogare ad agosto le concessioni delle emittenti nazionali.

L'ipotesi che ci sia in ballo un bel regalo di Natale per qualcuno non è del tutto peregrina. Solo che non è ben chiaro chi vuol fare il regalo e a chi. Per quanto riguarda il Polo, per dichiarazione del senatore di An, Riccardo De Corato, il beneficiario sarebbe il senatore Cecchi Gori (Telemontecarlo) che, con altri, troverebbe nuovi spazi una volta che le pay tv trasmetteranno

Sarà Anselmi il nuovo direttore dell'Ansa

Sarà Giulio Anselmi il nuovo direttore dell'Ansa. L'editorialista del «Corriere della Sera» è stato designato ieri all'unanimità dal comitato esecutivo dell'agenzia, che ha preso atto dell'intendimento dell'attuale direttore Bruno Caselli di voler lasciare nei prossimi mesi. Lo stesso comitato ha espresso a Caselli «tutto l'apprezzamento per l'alta professionalità, l'equilibrio e l'indipendenza da lui dimostrati nell'interesse dell'agenzia». La designazione di Anselmi sarà sottoposta al consiglio di amministrazione dell'Ansa. Positive le prime reazioni. «Dall'Ansa esce un grande direttore», hanno riconosciuto Giovanna Melandri e Piero De Chiara, responsabili comunicazione e informazione del Pds. «Oggi che Bruno Caselli lascia la direzione della principale testata informativa del Paese dobbiamo riconoscere che la sua gestione è stata ineccepibile. L'Ansa è rimasta al riparo degli strilli che hanno progressivamente sommerso telegiornali e quotidiani, svolgendo con equilibrio e discrezione il suo insostituibile lavoro».

via satellite e via cavo (stando alla modifica approvata in commissione al decreto in discussione al Senato). «Altro che regalo di Natale a Cecchi Gori replica il senatore del Pds, Antonello Falomi. «Qui aggiunge a conclusione della seduta in cui è stato fatto mancare dalle opposizioni il numero legale e che ha visto il rinvio del decreto sulle pay a data non precisata: i veri regali di Natale sono quelli che l'opposizione fa al suo leader, proprietario di tre reti tv, cercando di impedire in ogni modo che in Italia ci sia una vera concorrenza e un vero pluralismo radiotelevisivo».

Per il governo, quindi, la situazione



Vincenzo Vita, in basso Napolitano

Claudio Marcelli/Linea Press

è chiara: bisogna procedere all'approvazione dei tre decreti in questione (salvaRai, concessioni e pay tv) in contemporanea. «Il ragionamento che abbiamo svolto finora -ha ribadito il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Giorgio Bogi, al termine di una riunione tra governo e capigruppo di maggioranza- è che i tre decreti hanno una logica da seguire congiuntamente anche se i tempi di approvazione possono poi anche essere leggermente diversi». Solo successivamente, col campo sgombro da scadenze contingenti, si potrà discutere con maggiore serenità della legge più complessiva di riassetto

del sistema radiotelevisivo. Un segnale positivo, come quello dell'approvazione entro gennaio almeno in uno dei due dumi del Parlamento, potrebbe portare anche ad altre scadenze.

Lo ha voluto sottolineare anche Giovanna Melandri, responsabile informazione del Pds, che, affermando che a suo giudizio una soluzione è a portata di mano, non ha escluso la possibilità di istituire una commissione speciale su questi temi. Al momento, dunque, tutto è ancora possibile. «Basta -per dirla con Vita- che non si crei un improprio corto circuito tra decreti e riforma del sistema».

Nel primo anniversario della scomparsa di
PIETRO LEONIDA LAFORGIA
Luigi Quaranta ne ricorda con immutato affetto la straordinaria figura di democratico, sindaco di Bari e senatore della Repubblica. Bari, 6 dicembre 1996

Le compagne e i compagni della sezione del Pds «Antonio Gramsci» sono vicini a Giamario Cattaneo per la perdita della cara

MAMMA
Paladini, 6 dicembre 1996

Nel nono anniversario della morte del compagno

GIOVANNI OLIVERO
la moglie ricordandolo sottoscrive per l'Unità. Orbassano, 6 dicembre 1996

Nel 2° anniversario dalla scomparsa del compagno

ALBERTO MATALONI
la moglie Solesina, la figlia Maida e il nipote Juri ricordano con tanto affetto. Piombino, 6 dicembre 1996

I compagni e gli amici di Fausto dell'Iacp di Milano partecipano commossi al dolore della famiglia Faustini per la perdita del figlio

FABIO
Milano, 6 dicembre 1996



PUNTA VACANZE
MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810-844

Abbonatevi a l'Unità

COMUNE DI SCANDICCI

(Provincia di Firenze)
50018 Piazzale della Resistenza
Tel. 055/75911 - FAX 055/7591320

IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO LEGALE

Visti gli art. 20 della Legge 19.3.1990 n. 55 e 83 dello Statuto Comunale

RENDE NOTO

- Che l'appalto dei lavori per la realizzazione del primo stralcio delle opere di urbanizzazione della nuova scuola media Superiore di Scandicci, è stato aggiudicato alla Società Italiana Costruzione Strade S.r.l. di San Piero a Sieve con un ribasso del 13,67%;

- Che l'appalto dei lavori di costruzione del nuovo acquedotto a servizio delle località di Casignano, Giogoli, Bastioni, Poggio Armiato e Le Selve è stato aggiudicato all'Impresa CO.SE.FI di Guardigliole (CH) con un ribasso dell'8,59%;

- Che gli esiti dettagliati delle licitazioni private per gli appalti sopracitati saranno pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

Scandicci, il 3 dicembre 1996

IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO LEGALE
(Avv. Giuseppe Barontini)

COMUNE DI BOLOGNA

Settore Lavori Pubblici - Reparto Gare d'Appalto

ESTRATTO DI BANDO DI LICITAZIONE PRIVATA
(CON FACOLTÀ DI OFFERTE SOLO IN RIBASSO)

Questo Comune procederà all'esperimento di una licitazione privata per l'appalto dei lavori di: «RISTRUTTURAZIONE DEL CENTRO CIVICO SAFFI POSTO NELL'AREA DELL'EX MERCATO BESTIAME DA DESTINARE A BIBLIOTECA DEL QUARTIERE PORTO - Importo a base di gara L. 2.664.413.196» (di cui Lit. 1.010.000.000 a corpo e Lit. 1.654.413.196 a misura).

MODALITÀ DI AGGIUDICAZIONE: Criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi e sull'importo delle opere a corpo posti a base di gara. Si procederà all'esclusione automatica dalla gara delle offerte anomale ai sensi dell'art. 21 comma 1bis della Legge n. 109/94 così come modificata dalla Legge 216/95.

ISCRIZIONE ALBO NAZIONALE COSTRUTTORI: Categoria 2 (prevalente) per importi non inferiori a Lit. 3.000.000.000. Categoria 5A (opere dichiarate scorporabili) per importi non inferiori a Lit. 750.000.000.

Le imprese interessate potranno presentare richiesta di invito, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre il giorno 4 gennaio 1997.

Il bando di gara integrale, inviato alla G.U.R.I., al B.U.R. Emilia Romagna e affisso all'Albo Pretorio del Comune di Bologna nel periodo 2 dic. 1996 - 3 gen. 1997, potrà essere richiesto al seguente indirizzo: COMUNE DI BOLOGNA - SETTORE LAVORI PUBBLICI - U.O. ATTI AMMINISTRATIVI - REPARTO GARE D'APPALTO - PIAZZA MAGGIORE 8 - 40121 BOLOGNA - Tel. 051/203218 - Fax: 051/203508.

IL DIRETTORE DEI LAVORI PUBBLICI
Ing. Pier Luigi Bottino

Delegazioni dei sindaci in Parlamento. An fa ostruzionismo. Napolitano: «Il governo non ha colpe»

Assessori «decaduti», presto la legge

Comuni in difficoltà per la decadenza del decreto sugli enti locali che consente l'aumento del numero degli assessori. Preoccupato per la situazione. Gli assessorati assunti ad interim dai sindaci che, ricevuti alla Camera e al Senato, chiedono la rapida approvazione della leggina di sanatoria già presentata. Ma An fa ostruzionismo. Il sindaco Bianco: «Nessuna polemica con Scalfaro».



NEDO CANETTI

ROMA. Si complica e si aggrava la situazione per la mancata conversione in legge dell'ormai celebre decreto 516 (già reiterato ben 15 volte senza mai giungere al voto finale), che consente alle amministrazioni dei grandi comuni e alle province di elevare il numero degli assessori. Decaduto il decreto e non potendolo più reiterare per la nota sentenza della Corte costituzionale, sono decaduti da ieri tutti gli assessori nominati, in base a quelle norme.

Le conseguenze sono gravi. Non solo per la diminuita capacità operativa delle giunte, ma anche perché -come ha precisato Massimo Severo Giannini- potrebbero essere annullate tutte le delibere assunte da questi assessori ora fantasma. I decreti, infatti, in base all'art.77 della Costituzione privi d'efficacia «sin dall'inizio» se non vengono convertiti in legge. Di diverso parere sono, invece, altri costituzionalisti, l'on. Vincenzo Cerulli Irelli, Ppi (primo firmatario del disegno di legge unitario di sanatoria, presentato alla Camera, uguale a quello del governo) e il sen. Massimo Villone, presidente della commissione Affari costituzionali, secondo i quali ope-

rebbe il concetto, introdotto dalla giurisprudenza del funzionario di fatto. In altre parole, gli ex assessori sarebbero qualificabili come tali e i loro atti verrebbero quindi fatti salvi, a meno che non siano stati impugnati.

Di fronte all'aggravarsi della situazione, il governo è corso immediatamente ai ripari, approvando mercoledì al Consiglio dei ministri un disegno di legge. Si tratta di un provvedimento di sanatoria con effetto retroattivo. Salvarebbe tutte le delibere assunte, le situazioni giuridiche create e gli atti compiuti. Nel mentre, sono stati i sindaci ad assumersi ad interim le competenze degli assessori decaduti (a Roma lavorano gratis, come consulenti del Sindaco), nella speranza che le Camere varino celermente la legge. A questo scopo una delegazione di primi cittadini è stata ricevuta ieri dal Presidente del Senato, Nicola Mancino (presente Villone) e dal presidente della commissione Affari costituzionali della Camera, Rosa Russo Jervolino. Della delegazione facevano parte i sindaci di Roma, Francesco Rutelli; di Milano, Marco Formentini; di

Bologna, Walter Vitali; di Torino, Valentino Castellani; di Bari, Simone Di Cagno Abbrescia. L'on. Jervolino ha dato notizia dell'inizio dell'esame del disegno di legge nelle commissioni congiunte Affari costituzionali e Affari sociali. Sembrava assicurata la sede legislativa, ma An ha fatto marcia indietro ed ha pure ritirato la firma dalla proposta di legge. Il provvedimento dovrà perciò andare in aula. In serata la commissione ha deciso di iniziare l'esame martedì (entro lunedì, gli emendamenti), con testo base quello del governo. Un po' delusi, i sindaci. Bianco e Vitali hanno rivolto un pressante appello al Presidente della Camera perché porti il provvedimento in aula martedì, e a tutti i gruppi perché lo votino rapidamente. Se il ddl fosse approvato presto a Montecitorio, potrebbe essere, secondo le assicurazioni di Mancino, immediatamente esaminato a Palazzo Madama.

Nel corso dello stesso incontro, Villone ha assicurato la massima rapidità di tempi nella commissione da lui presieduta.

Attorno alla vicenda, si è pure

intrecciata una polemica, che ha coinvolto il governo. Erano stati i Verdi, con dichiarazioni dei deputati Paolo Cento e Paolo Galletti e il segretario del Pds di Bologna, Alessandro Marazza a parlare di «imponderabile leggerezza del governo» e di «disattenzione del governo centrale verso il governo locale».

«Il governo non è responsabile di alcun pasticcio» ha prontamente risposto il ministro degli Interni, Giorgio Napolitano, che ha anche ritenuto molto opportuna l'iniziativa dei sindaci. Secondo il titolare del Viminale, «si deve rispettare l'assoluta correttezza con cui il Presidente della Repubblica ("al quale non adossiamo alcuna responsabilità" ha precisato il sindaco di Catania, Enzo Bianco, presidente dell'Anci) fa valere la decisione della Corte, che, pur creando nell'immediato, problemi delicati, ha posto fine ad una spirale incompatibile con un ordinato svolgimento dell'attività legislativa, della vita parlamentare e dei rapporti istituzionali».

Conscio, comunque, dei pericoli che incombevano per un'eventuale decadenza, il governo aveva presentato, nel settembre, un progetto di revisione della legge sugli enti locali, che comprendeva, tra le altre, proprio norme relative al numero degli assessori. «Per la verità -chiosa Napolitano- confidavamo che quel progetto potesse essere esaminato e approvato più rapidamente: così purtroppo non è avvenuto e il governo ha perciò provveduto a presentare un progetto limitato ad alcune norme decadute».

In Friuli l'Ulivo governa con l'astensione del centrodestra

Governo regionale dell'Ulivo con l'astensione di gran parte del Polo. È la singolare soluzione della crisi in Friuli Venezia Giulia, dopo 50 giorni di consultazioni e incontri.

L'obiettivo di una giunta centro-sinistra che potesse contare sull'astensione di Rifondazione Comunista, è naufragato a causa degli ostacoli posti dal gruppo Dini. I seguaci del ministro degli Esteri volevano un numero di assessori giudicato spropositato dagli altri membri della coalizione che alla fine, saltato l'appoggio di Rifondazione (che ha votato contro), si sono visti costretti a chiedere aiuto alle opposizioni. Risultato: una giunta minoritaria dell'Ulivo - composta da Pds, Ppi, Verdi e socialisti - nata grazie all'astensione di gran parte del Polo. Che subito pone condizioni: «Se questa giunta vuole durare più di un giorno - ha dichiarato il capogruppo di An, Sergio Dressi - deve cercare un'intesa con il centro-destra». Il nuovo presidente Giancarlo Cruder, però, non vuol sentir parlare né di «includi», né di governi istituzionali. «Dobbiamo aprire subito - ha affermato - un tavolo che affronti le urgenze e che sia aperto a tutti. La giunta dovrà sapersi meritare i voti sui progetti. Ma tra tavolo istituzionale e giunta istituzionale c'è una bella differenza».

Salvadanaio 3 Telefoni e telefonini

Terzo appuntamento con i libri della nostra collana che insegna come tenere sotto controllo le spese fisse e magari risparmiare qualche lira. Sessantaquattro pagine, in omaggio con il giornale, dedicate alle nuove tariffe telefoniche e all'esame delle tabelle offerte per i cellulari. Per scegliere da consumatori consapevoli.

IL SALVAGENTE

Libro+giornale a 2000 lire in edicola da giovedì 12 dicembre

CGIL

ItaliaRadio

Oggi 6 dicembre alle ore 12,10 sintonizzati con Italia Radio

"Corso Italia 25"
Filo diretto con la Cgil

IL DIRITTO AI CONTRATTI NELLE COSTRUZIONI
Carla Cantone segretaria generale FILLEA-CGIL
dialoga con i lavoratori del settore costruzioni di Torino, Mantova, Bari e Bologna
Per intervenire: tel. 6791412-6796539